

Tematizzare in classe la disabilità, le difficoltà di apprendimento e il valore delle differenze

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Le classi di oggi sono sempre più eterogenee: accolgono alunne e alunni con caratteristiche e bisogni educativi differenti, talvolta con disabilità o con certificazioni legate a disturbi specifici di apprendimento (DSA). In questi contesti può emergere la necessità di spiegare la presenza di tali differenze, al fine di valorizzarle e soprattutto perché bambine e bambini notano le diversità nelle richieste delle/degli insegnanti o nelle modalità di svolgimento delle attività scolastiche.

Questo contributo vuole offrire spunti di riflessione su come affrontare in classe il tema dei bisogni educativi speciali e, più in generale, del valore delle differenze. L'obiettivo è sostenere le/gli insegnanti in questo compito delicato, affinché possano guidare il gruppo classe verso la comprensione e l'accoglienza reciproca.

Domande orientative

- Qual è l'obiettivo nel condividere con la classe la diagnosi di un compagno o di una compagna?
- In quali situazioni si avverte la necessità di farlo?
- Quali domande, preoccupazioni, paure o pregiudizi potrebbero emergere tra gli alunni e le alunne? E tra le/gli insegnanti?
- È proprio necessario o opportuno nominare esplicitamente la diagnosi?
- Quale postura pedagogica, quale sensibilità e quali informazioni deve possedere un insegnante per affrontare questo compito?
- Oltre alla famiglia, quali figure professionali occorre coinvolgere nella pianificazione di un'attività di sensibilizzazione?
- Quali altre figure possono o devono essere coinvolte, direttamente o indirettamente?
- Quali atteggiamenti o modalità comunicative è importante evitare durante la spiegazione?
- Quali strumenti e supporti (film, materiali visivi, racconti, ecc.) possono risultare utili?
- In che misura l'alunno o l'alunna interessato/a desidera partecipare alla spiegazione delle proprie caratteristiche?
- È opportuno che l'alunno o l'alunna sia presente in classe durante questo momento?
- È più opportuno affrontare il tema in modo indiretto senza riferimenti alla persona e alla diagnosi?
- In che modo i compagni e le compagne possono concretamente sostenere la propria compagna o il proprio compagno?

- È chiaro per alunni e alunne quale sia il ruolo dell'insegnante di sostegno e della collaboratrice o del collaboratore all'integrazione?
- Quali considerazioni giuridiche ed etiche devono essere messe in conto quando si affronta il tema della disabilità in classe?

In alcune situazioni le differenze sono evidenti e visibili, come nel caso di bambini e bambine con disabilità fisiche. In questi casi può essere utile affrontare apertamente l'argomento con la classe, per rispondere alle domande che naturalmente sorgono e per aiutare a elaborare eventuali timori o insicurezze legate alla mancanza di esperienze pregresse con la disabilità.

Se si sceglie di trattare il tema in modo esplicito, è fondamentale ottenere il consenso delle famiglie e concordare con loro, ed eventuali figure professionali di riferimento, le modalità dell'intervento. Esistono diverse possibilità: nelle disabilità più complesse, i genitori possono proporre di parlare con gli altri genitori (ad esempio durante un incontro dedicato) o direttamente con la classe, presentando la propria figlia o il proprio figlio, raccontando chi è, cosa gli/le piace, cosa sa fare, quali sono le sue difficoltà e i suoi bisogni. In alternativa, possono essere le/gli insegnanti a guidare questo momento di condivisione, purché sia attentamente preparato e progettato.

La progettazione deve essere condivisa dal consiglio di classe, valutando obiettivi, modalità, possibili criticità, strumenti e tempi, sempre in accordo con la famiglia e, a seconda dell'età, con l'alunna o l'alunno stesso.

In altri casi, invece, le differenze non sono immediatamente visibili: pensiamo ai disturbi specifici di apprendimento, alle disabilità intellettive o ad altri bisogni educativi che emergono gradualmente nel tempo. Paradossalmente, spiegare queste situazioni risulta spesso più delicato e complesso. Le compagne e i compagni notano che alcuni ricevono consegne diverse o un supporto maggiore, ma faticano a comprenderne il motivo, perché non ci sono segni visibili della difficoltà.

Ripensare la didattica...

Con *didattica per deficit* si intende un approccio centrato sulle carenze, sulle limitazioni e sulle debolezze. È una modalità che tende a semplificare i contenuti e gli obiettivi, sottovalutando le sue potenzialità reali, rischiando di ridurre le opportunità di crescita dell'alunna o dell'alunno.

La didattica *ideale* e inclusiva, invece, dovrebbe costruire percorsi di apprendimento individualizzati e personalizzati, capaci di valorizzare le potenzialità di ciascuno. Ciò significa ricercare strategie adeguate, utilizzare strumenti compensativi e prevedere tempi flessibili, così da rendere possibile l'apprendimento — anche se attraverso piccoli passi — e promuovere comunque lo sviluppo dell'alunna o dell'alunno.

In un contesto scolastico ideale, la didattica dovrebbe essere così flessibile e inclusiva da non mettere in risalto le difficoltà, ma da valorizzare le differenze e capacità di ciascuno, favorendo il successo formativo di tutti e tutte. Questo è l'orizzonte verso cui le scuole devono tendere con determinazione.

Tuttavia, quando diventa necessario spiegare perché ad alcuni alunni o alunne vengano fatte proposte diverse, è preferibile farlo in modo indiretto, promuovendo una cultura dell'inclusione. Parlare del valore della diversità e delle differenze, dell'unicità di ognuno e dell'importanza di sentirsi parte attiva del gruppo classe può risultare più efficace per costruire empatia e comprensione e un clima di classe accogliente, evitando etichette, stereotipi/pregiudizi o esposizioni personali.

Per costruire un ambiente inclusivo è fondamentale aiutare gli alunni e le alunne a comprendere che ogni persona ha tempi e modalità di apprendimento differenti. Spiegare che tutti e tutte, in momenti diversi, incontrano difficoltà può rendere più naturale accogliere quelle dei compagni e delle compagne, senza giudizio né pietismo o approcci abilisti.

È importante far comprendere che alcuni bambini e alcune bambine, pur impegnandosi al massimo, necessitano di più tempo per affrontare determinate situazioni. Strumenti come lo sport, il gioco, le storie/narrazioni, la musica e il teatro si rivelano particolarmente efficaci per favorire l'inclusione, perché offrono occasioni di crescita e collaborazione che vanno oltre il contesto scolastico, stimolando empatia e comprensione reciproca tra compagni e compagne.

Per introdurre questi temi è consigliabile servirsi di mediatori (libri, video, racconti, ecc.) e utilizzare un linguaggio semplice e naturale, adeguato all'età e alle caratteristiche delle alunne e degli alunni. È altrettanto importante curare un lessico corretto e rispettoso, mantenendo una postura pedagogica trasversale e interdisciplinare.

È importante evitare un approccio **abilista**, che considera la disabilità come qualcosa da "superare" o "compensare" per poter essere accettati o per avvicinarsi a un'idea di "normalità". Allo stesso modo, l'abilismo tende a interpretare ogni risultato raggiunto da una persona con disabilità come un gesto eroico o un'impresa straordinaria, riducendolo a un simbolo anziché riconoscerlo come parte della vita quotidiana e delle competenze reali della persona.

Uno degli obiettivi potrebbe essere far emergere stereotipi, pregiudizi e approcci abilisti, per poi decostruirli insieme, promuovendo il diritto di ciascuno e ciascuna a una partecipazione piena e attiva.

In alternativa, si può lavorare su storie che rappresentino alcune caratteristiche di persone con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento in modo naturale e non stereotipato, evitando narrazioni didascaliche e curando che il focus della narrazione non sia limitato alla descrizione della disabilità o del disturbo, ma valorizzi la persona nella sua interezza.

Possibili mediatori (non esaustivi), utili a seconda del contesto, possono essere:

- Giocattoli che rappresentano la disabilità, nella scuola dell'infanzia e primaria.
- Albi illustrati, racconti, fumetti, graphic novel e romanzi accessibili, con personaggi con disabilità, DSA o altre neurodivergenze.
- Cortometraggi, spot di sensibilizzazione o film, da visionare seguiti da discussione e/o analisi guidata.
- Attività di immedesimazione, ad esempio attraverso video, simulazioni o compiti autentici come la preparazione di un prodotto digitale o tradizionale sulla sensibilizzazione all'inclusione.
- Testimonianze dirette e/o biografie di persone con disabilità o con DSA.
- Attività di valorizzazione delle differenze: ad esempio, ogni alunna e ogni alunno della classe si presenta indicando cosa le o gli piace, cosa non le o gli piace, i propri punti di forza, le modalità di gioco preferite, ecc.
- Diario delle disponibilità: ogni alunna e ogni alunno condivide con la classe un'abilità personale che ritiene utile al gruppo.

Esempi di albi illustrati per affrontare il tema dei bisogni educativi speciali, in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria:

- Jeanne Willis, *Susan ride*, Il Battello a vapore, 2015
- Antonella Abbatiello, *La cosa più importante*, Fatatrac, 2017
- Beatrice Alemagna, *Nel paese delle pulcette*, Phaidon, 2009
- Beatrice Alemagna, *I cinque Malfatti*, Topipittori, 2023
- Helen Docherty, *Proprio come te*, Gallucci, 2024
- Gabriele Clima e Giacomo A. Modica, *Il Bimboleone e altri bambini*, Edizioni Corsare, 2019
- Daniele Movarelli, *Super Carlo*, Gallucci Editore, 2023
- Sonya Hartnett, *Sei un fiore blu*, Rizzoli, 2021
- Isabelle Carrier, *Il pentolino di Antonino*, Kite Edizioni, 2011
- Marco Ius e Paola Milani (con la collaborazione dell'Università di Padova). *Quaderno pedagogico. Educazione, pentolini e resilienza*, Kite Edizioni, 2011
- Marina Cuollo, *La disabilità spiegata ai bambini e alle bambine*, Becco Giallo, 2025
- Susanna Isern e Rocio Bonilla, *Il grande libro dei superpoteri*, Edizioni IdeeAli, 2018
- Giovanni Colaneri, *Cosa è una sindrome*, Uovonero, 2019
- Claudio Imprudente, *Re 33 e i suoi 33 bottoni d'Oro*, Edizioni La Meridiana, 2019

Esempi di romanzi per le scuole secondarie di primo grado (da 12 anni):

- R. J. Palacio, *Wonder*, Giunti, 2012
- L. M. Hunt, *Un pesce sull'albero*, Uovonero, 2016
- S.M. Draper, *Melody*, Feltrinelli, 2020
- K. Slater, *Smart*, Il castoro, 2015
- N.R. Baskin, *Tutt'altro che tipico*, Uovonero, 2013
- R. Philbrick, *Basta guardare il cielo*, BUR, 2018

Esempi di romanzi per le scuole secondarie di secondo grado:

- S. Vecchini, *Prima che sia notte*, Bompiani, 2020
- M.A. Murail, *Mio fratello Simple*, Giunti, 2022
- F. Riva, *Il pesce che scese dall'albero*, Sperling & Kupfer, 2017

Esempio di spot di sensibilizzazione (secondarie):

- AID, I segni della dislessia, <https://youtu.be/TxgVTGUNAc0?feature=shared> (sec. I grado)
- Campagne Coordown: <https://www.coordown.it/campagne/> (sec. II grado)
- Disability Sensitivity-Training video: <https://www.youtube.com/watch?v=Gv1aDEFIXq8>

Esempi di film:

- "Pablo", 2017, racconta la storia di un bambino con autismo (scuola dell'infanzia)
- "Il mondo di Leo" serie sull'autismo, cartoni animati per la scuola dell'infanzia e i primi anni della scuola primaria
- "Matilde", 2013 (cortometraggio su disabilità uditiva):
<https://www.youtube.com/watch?v=0mb1To46078> (per le scuole secondarie)
- "La sindrome dei monelli", film documentario sull'ADHD, per le scuole secondarie)
- "Stelle sulla terra", 2007 (racconta la dislessia, per le scuole secondarie)
- "Mommy", 2014 (racconta il deficit di attenzione, per genitori e scuole secondarie)
- "Vincent will meer", 2010, (racconta la sindrome di Tourette, per le scuole secondarie)
- "Mio fratello rincorre i dinosauri", 2019, (sindrome di Down, per le scuole secondarie)
- "Wonder", 2017 (sindrome di Treacher Collins, per le scuole secondarie)

Esempio di percorso per immedesimarsi nelle caratteristiche di studentesse e studenti con disabilità visiva, disturbi dello spettro autistico e DSA:

- La collana editoriale a cura di Enza Crivelli, *30 giorni per capire...*, Edizioni Uovonero, 2021

Esempio di video-simulazione per affrontare il tema dei DSA nella scuola secondaria di II grado:

- Associazione Italiana Dislessia (AID), *Nei miei panni*,
<https://youtu.be/X2GhoMDbeas?feature=shared> oppure <https://www.aiditalia.org>

Per ulteriori riflessioni, vedi:

- <https://www.giovanigenitori.it/lifestyle/spiegare-la-disabilita-ai-bambini/>
- <https://www.nostrofiglio.it/bambino/psicologia/come-spiegare-disabilita-bambini>
- <https://www.focus-scuola.it/come-parlare-di-disabilita-a-scuola/>
- <https://www.aktion-mensch.de/inklusion/bildung/impulse/inklusion-material/impulse-anderssein>

(fonte: internet, in data 03.11.2025)

Direzione provinciale scuole ladine, Servizio per l'inclusione, in collaborazione con il Prof. Enrico Angelo Emili (Didattica e Pedagogia speciale, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo)

Novembre 2025